Parrocchie Suso

Anno 3° - Aprile 2018 - n. 4
Mensile delle comunità parrocchiali ss. Sebastiano e Rocco, s. Francesco Saverio - Suso
Stampate in proprio 500 copie - copia elettronica su parrocchiesuso.it
Sito online dal 03.10.16 - Accessi 86.418

CCC

Com'è possibile invocare Dio come «Padre»?

Possiamo invocare il «Padre» perché il Figlio di Dio fatto uomo ce lo ha rivelato e il suo Spirito ce lo fa conoscere. L'invocazione del Padre ci fa entrare nel suo mistero con uno stupore sempre nuovo, e suscita in noi il desiderio di un comportamento filiale. Con la preghiera del Signore siamo quindi consapevoli di essere figli del Padre nel Figlio.

Perché diciamo Padre «Nostro»?

«Nostro» esprime una relazione totalmente nuova con Dio. Quando preghiamo il Padre, lo adoriamo e lo glorifichiamo con il Figlio e lo Spirito. Siamo in Cristo il «suo» Popolo, e lui è il «nostro» Dio, da ora e per l'eternità. Diciamo, infatti, Padre «nostro», perché la Chiesa di Cristo è la comunione di una moltitudine di fratelli che hanno «un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32).

Che cosa significa l'espressione «che sei nei cieli»?

Questa espressione biblica non indica un luogo, ma un modo di essere: Dio è al di là e al di sopra di tutto. Essa designa la maestà, la santità di Dio, e anche la sua presenza nel cuore dei giusti. Il cielo, o la Casa del Padre, costituisce la vera patria verso cui tendiamo nella speranza, mentre siamo ancora sulla terra. Noi viviamo già in essa «nascosti con Cristo in Dio» (Col 3,3).

Venite a mangiare

Talvolta sembra, per assurdo, più facile sconfiggere la morte che la paura, risorgere che convincere, parlare che ascoltare.

Nelle apparizioni di Gesù risorto nei vangeli non c'è mai un immediato riconoscimento da parte di chi lo ha conosciuto, anzi di chi è stato per mesi con lui.

Più di una volta Gesù risorto vuole mangiare con i discepoli, increduli della sua presenza.

Lungo il lago di Tiberiade prepara la brace per il pesce tirato sulla barca dal luogo che ha indicato ai discepoli, dopo una notte infruttuosa. E l'invito: "Venite a mangiare". (Gv 21,12)

Due discepoli diretti ad Emmaus camminano con Lui per un pezzo di strada, ascoltano i suoi discorsi ma solo allo spezzare del pane lo riconoscono. (Lc 24,30)

Tornano a Gerusalemme per raccontare l'accaduto agli altri discepoli ma di nuovo non riescono a credere quando Lui in persona si presenta al gruppetto. Deve di nuovo mangiare, davanti a loro del pesce arrostito, dopo aver chiesto "Avete qui qualche cosa da mangiare?". (Lc 24,41)

Un'altra volta appare ai discepoli mentre sono a tavola e li rimprovera perché non credono. Quindi alza l'asticella della richiesta e li invita ad andare per il mondo. (Mc 16,14).

Mangiare è anche quel movimento di mascella che mastica il cibo affinché possa essere ingoiato e quindi assimilato.

Ma mangiare insieme significa conoscersi, sapere i gusti dell'altro, cosa gli può essere gradito, scambiare due parole.

Significa trovarsi e ritrovarsi, scoprire e scoprirsi, guardare e guardarsi.

Significa gustare e condividere, assaporare e sopravvivere, aspettare e aspettarsi.

Significa concedere tregua e concedersi pausa, rinunciare e offrire, raccontare e raccontarsi.

I cibi dell'infanzia, i gusti particolari, i sapori di altre parti del mondo, il ricordo della pietanza della nonna, una vivanda che non riusciamo più a ritrovare, nuove scoperte, delusioni...

Abbiamo il bisogno di mangiare per non morire, abbiamo il desiderio di mangiare per gustare la vita.

Il nutrimento del mangiare insieme è duplice. Ci nutre il cibo, ci nutre la compagnia. Entrambi da scegliere. Infatti ci può avvelenare sia il cibo che la cattiva compagnia.

Tre passi allora per evitare l'anoressia spirituale e seguire il risorto.

"Andate in tutto il mondo" a dire e fare cose belle e belle cose. In ogni realtà umana. Non necessariamente in un mondo sperduto e lontano.

"Avete qui qualche cosa da mangiare?" Certamente c'è del buono anche qui, in ciascuno di noi. Cerchiamolo.

"Venite a mangiare." Si grazie, veniamo. Siamo affamati.

don Pier Luigi

Lettera di mons. Vescovo

Caro don Pierluigi,

l'incontro avuto appena due giorni fa con i rappresentanti delle due comunità parrocchiali a te affidate mi offre l'opportunità di una riflessione che intende prolungarne l'esperienza e renderne più durature le prospettive.

Nello spirito con cui vogliamo indirizzare il rapporto tra parrocchie affidate allo stesso parroco, ho colto nell'incontro lo sforzo di armonizzare fin dove è possibile le forze e le collaborazioni tra le due comunità, senza intaccare l'identità specifica di ciascuna di esse e la possibilità offerta ai rispettivi fedeli di avere un punto di riferimento e una base su cui costruire le relazioni di fede e di esperienza ecclesiale.

Pertanto ho visto con piacere lo sforzo di condurre incontri comuni, per la preghiera, per la formazione dei gruppi o delle comunità e per altre attività che possono trarre profitto dall'apporto di tutti, sia per il loro migliore svolgimento sia per la loro qualità e ricchezza complessiva. Mentre non serve cancellare il volto della singola comunità, è bene che nessuna di esse si rinchiuda e si isoli.

Anche le riunioni congiunte dei rispettivi Consigli per gli affari economici permettono di trarre vantaggio dal confronto di esperienze e di competenze, salva restando la distinta amministrazione dei beni e della gestione economica di ciascuna parrocchia. Quanto alla sostituzione del Consiglio pastorale con una assemblea pastorale mensile, il risultato è analogo nel consentire a una rappresentanza qualificata delle parrocchie di condividere il percorso di discernimento e di orientamento del cammino pastorale comune; può essere, nondimeno, opportuno dare col tempo una forma stabile all'organismo di partecipazione, per consentire ad esso di perseguirne la finalità squisitamente ecclesiale e alla rappresentanza dei fedeli di essere lineare e aperta. L'obiettivo, a cui dobbiamo tendere è la costruzione di comunità in comunione grazie alla qualità umana e spirituale dei suoi componenti.

A tale scopo è importante curare l'ascolto della Parola di Dio, rendere vive e intense le celebrazioni, non tanto con accorgimenti esteriori ma per qualità interiore dello stile celebrativo e della preghiera comune. Ho colto lo sforzo di responsabilizzare le persone, di cui è evidente l'impegno e la volontà di adesione e di partecipazione, spesso non senza un corrispondente impegno di persona. Si coglie un amore alla parrocchia e anche al luogo dell'assemblea liturgica che va riconosciuto e accolto con delicatezza, alimentandolo con un senso autentico di fede e di Chiesa. Non si manchi di vigilare su tutto questo.

Un aspetto su cui era necessario fermarsi è senza dubbio quello economico e amministrativo. Tutte e due le parrocchie risentono di condizioni debitorie di un certo impegno, ma soprattutto su quella di SS. Sebastiano e Rocco grava una pesante eredità da quella che fu Villa Giulia, sulle cui prospettive stiamo riflettendo, non omettendo di metterne al corrente i partecipanti all'incontro. Ho colto anche in questo campo attenzione e disponibilità, che saranno tanto maggiori, quanto più crescerà il clima di fiducia, di accoglienza, di disponibilità, di trasparenza e di propositività, che faccia avvertire che veramente la parrocchia è di tutti e a tutti deve stare a cuore.

Proprio in rapporto ad aspetti tanto concreti, si vede con maggiore chiarezza che in gioco è la qualità della vita della comunità, a partire dai suoi elementi costitutivi, la fede e la preghiera, l'ascolto della Parola e la celebrazione dei sacramenti, la carità fraterna e la comunione tra tutti. La parrocchia deve diventare punto di riferimento per tutta la gente disseminata nel suo territorio rurale. Essa viene già percepita come naturale e principale luogo di aggregazione e di comunità; ancor più lo può diventare se cresce il senso di appartenenza e di corresponsabilità.

Confido che tutto questo si avveri in maniera crescente, grazie all'impegno di tutti. La diocesi, che non manca di accompagnare l'impegno dei fedeli delle due parrocchie con la vigilanza necessaria per tutti gli aspetti importanti della loro vita, sia l'orizzonte proprio del senso ecclesiale dei fedeli e delle comunità.

Con questi pensieri e sollecitazioni, su tutti invoco la benedizione del Signore, volendo anche far giungere gli auguri affettuosi di una santa Pasqua.

+Mariano Crociata

Sia fatta la tua volontà

C'era una volta una principessa turchina, si chiamava Tina. Era piccola, ma con un grande cuore; forse per questo l'ha voluta con sé il Signore, aveva bisogno di una persona sensibile e pura. Ci ha lasciati tutti con il nodo alla gola. Era dolce e delicata, bella fuori ma ancora più bella dentro; figlia mia so che sei volata in cielo, ma perché non riesco a rendermene conto?

Voglio dirti grazie Signore, nonostante il mio dolore, perché cinquant'anni fa hai messo fra le mie braccia una bambina di soli due chilogrammi; è stata una grande felicità per me e per il suo papà! Abbiamo deciso di metterle per nome Quintina Monica, ma per tutti è sempre stata Tina. Cucciola di mamma, sei stata il nostro più grande orgoglio, quanto bene ti voglio! Signore ce l'hai lasciata per cinquant'anni; per la famiglia sono sempre pochi, ma sono stati intensi, pieni di gioia e felicità, soprattutto quando ha iniziato a chiamare mamma e papà.

Sandro, un grazie per te a lettere grandi, hai sorpreso tutti quanti; sei stato un marito e un genero modello, da oggi in poi devi considerarti figlio. Sei stato sensibile, affettuoso, sempre presente, volevi che Tina fosse serena e tranquilla; per te solo questo era importante. Per Tina non sei stato solo un marito, sei stato un confidente, un amico, un perfetto badante. Tu la lavavi, la vestivi, la prendevi per mano e la portati ovunque, piano piano. Che peccato! Signore, questo era davvero un grande amore, grazie Sandro, grazie di cuore.

Grazie a tutti i parenti, a tutti gli amici, alla comunità di SS. Sebastiano e Rocco e a quella di S. Francesco Saverio, a tutte quelle persone che mi sono state vicine fisicamente e a quelle che lo sono state con il pensiero e la preghiera; credo siano state davvero tante. Grazie a tutti quanti.

Tina, io e papà ti chiediamo perdono. Anche noi come tanti altri abbiamo fatto qualche errore, purtroppo non c'è nessuno che ti insegna a fare il genitore. Devi farcela da solo, piano piano, e a volte siete proprio voi figli a darci una mano. Si dice che di mamma ce n'è una sola, ma non è così, sono due: c'è la Madonna, è lei la nostra prima mamma. Madonnina mia, Madre celeste, prendi fra le tue braccia Tina, la nostra adorata Tina e portala davanti al tuo Gesù; intercedi per lei, ti prego Madre mia, lo puoi fare solo tu.

Cucciola di mamma, non aver paura, il Signore ti sta aspettando da ore, non vuole vederti più soffrire, abbandonati a lui e fatti cullare come solo un buon padre sa fare. Prova a riposare e a dormire sulle sue ginocchia, ti sveglierai purificata, felice e forte come una roccia. Io vi prego, dolce Madonnina e Gesù, è la vostra bambina, non fatela soffrire più.

Non ti dimenticare, figlia mia, che lì ci sono i tuoi nonni e i tuoi zii a farti compagnia.

Tina, piccola mia, mancherai a tutti quelli che ti hanno conosciuta, ma alla tua famiglia, compreso Sandro, mancherai davvero tanto. Mancherai anche alla sua famiglia. Sono stati davvero speciali durante la tua malattia, non ti hanno lasciata mai sola. Stiamo cercando di rimanere uniti, piangendo e pregando insieme in questo atroce dolore; sarai contenta figlia mia, traboccherà di gioia il tuo cuore. Signore, come sei grande! Tu hai alleviato il mio dolore, ti sei preso cura di me; quanta forza mi hai dato! Non avrei mai creduto di assistere mia figlia fino all'ultimo. Sono meravigliata di me stessa, mi hai dato la forza di sussurrarle all'orecchio: «Rilassati cucciola di mamma, vai tranquilla, è tutto a posto… è tutto a posto». Ho fatto tutto con serenità, anche se il mio cuore era a pezzi, la stessa serenità che ho cercato di trasmettere a mia figlia. Mi sono affidata a Te, Signore, e tu mi hai dato la forza di dire «sia fatta la Tua e non la mia volontà».

Ciao Tina, mio grandissimo amore, sarà sempre pieno di te, delle tue battute e delle tue contagiose risate il nostro cuore. Signore, ho ancora bisogno di te, non mi abbandonare! Ti prego, aiutami a sostenere la mia famiglia e a tenerla sempre unita. Fa' che la mia cucciola (la tua bambina) entri presto in Paradiso e possa godere delle tue carezze e del tuo sorriso. Grazie Signore!

Ciao cucciola... la tua mamma.

Flavia Pietrosanti

Supplica di una madre

Ti prego Madre mia.

Accogli i nostri figli che oggi s'incamminano verso il tuo regno.

Avvolgili nel tuo azzurro mantello, proteggili da tutti i mali.

Dona a loro pace e serenità.

Santa Madre tu che conosci il dolore, io ti prego fa che non soffrano.

Che risplenda su di loro la tua luce che sentano tutto il tuo calore, tutto il tuo amore.

Madre santissima fa che nei loro cuori non si annidi il male e fa che restino puri nella loro innocenza.

Io ti prego Madre adorata proteggili ed amali e fa che loro ti amano sempre di più.

Amen.

Diana Cacciotti

Il triduo Pasquale

Con il termine Triduo si intende il mistero dei tre giorni della settimana santa che precedono la Domenica di Pasqua.

Il Triduo Pasquale è il centro della fede cristiana e rappresenta il mistero della salvezza: Passione, Morte e Resurrezione di Gesù in tre giorni. Secondo il Rito Cattolico Romano il Triduo inizia con i Vespri del Giovedì Santo e la celebrazione della Messa in Coena Domini e si conclude con i Vespri del giorno di Pasqua. Il Giovedì mattina c'è la Messa Crismale, dove vengono consacrati gli oli usati durante l'anno per i Sacramenti . Nel primo giorno di Triduo, Giovedì Santo, ricordiamo l'ultima cena di Gesù con i suoi apostoli, quando per amore istituì l'Eucarestia, il Sacerdozio della Nuova Alleanza e diede l'esempio dello stile di servizio attraverso il gesto della Lavanda dei Piedi. È anche il giorno del tradimento di Giuda.

Il Venerdì Santo, secondo giorno di Triduo, è un giorno di lutto perché ricordiamo la crocifissione e morte di Gesù, le campane non suonano. In questo giorno si celebra la Passione del Signore e l'Adorazione della Croce. Inoltre il Venerdì per i cattolici è giorno di penitenza, digiuno e astinenza dalle carni. Sia Venerdì che Sabato non c'è celebrazione Eucaristica, l'unica sarà quella della veglia Pasquale. L'anno liturgico termina con la veglia Pasquale del Sabato Santo, terzo giorno di Triduo in cui ricordiamo la sepoltura di Gesù .Nel giorno di Sabato Santo, L'Eucarestia non è conservata né nel Tabernacolo, che dev'essere vuoto e senza conopeo, né in altro luogo della Chiesa. Le luci e tutte le candele sono spente. Gli altari sono spogli, senza tovaglia. La veglia del Sabato è nota come veglia della notte Santa, ed è la madre di tutte le veglie diceva S. Agostino. Essa infatti celebra la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte. Possiamo quindi affermare che l'Eucarestia è la vetta massima delle celebrazioni del Triduo Pasquale nella notte Santa di Pasqua. Il Triduo Pasquale termina la Domenica di Pasqua, festa cristiana nella quale si celebra la Resurrezione di Gesù. La Pasqua riunisce in tutti i luoghi i discepoli di Cristo nella comunione con il loro Signore, vero agnello di Dio; li associa alla sua morte ed alla sua risurrezione liberandoli così dal peccato e dalla morte. Cristo per mezzo del mistero Pasquale, morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo, ci ha ridonato la vita.

Sonia Corsetti

Il Karate

Il Karate (mano vuota) è un'arte marziale nata in Giappone,precisamente nelle isole Ryukyu la cui più grande isola di Okinawa fu sviluppato dai metodi di combattimento indigeni chiamati "te" (Lett "mano")e dal Kenpò cinese prevede la difesa a mani nude senza l'ausilio delle armi.

Studiando Karate nessuno potrà sostituire la figura del Sensei la parola costituita da due ideogrammi: "sen" che significa colui che è avanti e "sei" che significa vita.Vuole significare colui che è avanti nella vita.

Il Sensei dunque è la guida, colui che è esperto vecchio di pratica e merita ogni rispetto. Il Sensei ha a cuore la vita degli allievi e crede nel suo insegnamento, ascoltate il vostro Sensei non vuole essere migliore, vuole solo mostrarvi la vita. Nel farlo ha bisogno della vostra fiducia; il vero Sensei lo è anche nella vita non solo nel Doyo. Seguendo forse un giorno potreste essere solo bravi praticanti ma uomini migliori nella vita (doyo luogo dove si segue la via).

Vi voglio raccontare la mia storia, perché ho iniziato a fare Karate;f accio parte della chiesa di SS.Sebastiano e Rocco ai Colli da circa 8 anni e da 5 faccio parte degli operatori pastorali; prima ho cominciato con il pulire la chiesa, poi sono iniziate delle attività all'oratorio per bambini, scuola di chitarra, teatro, lavori sul vetro, ripetizioni scolastiche e dopo è arrivato il corso di Karate.

Io andavo ad aprire e chiudere il mercoledì l'oratorio e dalle 19 alle ore 20 c'era la scuola di Karate. Mi sono detta perché non provare? Con un po' di timidezza e vergogna mi sono presentata al Maestro (Annarose) dicendole che mi sarebbe piaciuto provare a frequentare.

Lei mi ha entusiasmato molto dicendomi che il Karate è una disciplina che si può praticare tutti e a tutte l'età, non ci sono controindicazioni. Con timidezza e umiltà ho iniziato questa mia esperienza e devo dire che per me è stato un traguardo che non mi aspettavo di raggiungere. In questo ultimo anno ho partecipato a 2 gare guadagnando un primo ed un secondo posto conquistando 2 medaglie.

Il Karate è un'affascinante arte di auto difesa, che si fonde sui principi del rispetto dell'avversario e sull'auto controllo; una filosofia di vita basata sulla non violenza.

Consiglio a voi genitori di far provare in oratorio ai vostri figli e voi stessi questa disciplina di vita,con il maestro Annarose per me una persona eccezionale, che ci offre le sue lezioni del tutto gratuite; grazie Maestro, comunque sia sarà un successo.

Paola Nuzzi

Abbiate gli stessi sentimenti

Venerdì 9 settembre 2016, ore 13.00 circa. Si diffonde la notizia che presso le parrocchie di S. Francesco Saverio e dei S.S. Sebastiano e Rocco ci sarà un avvicendamento di parroco.

Nel corso di pochi minuti telefonate, risonanti come tam-tam, si rincorrono da una parte all'altra; incursioni sul sito diocesano e su Facebook, da far impallidire perfino Zuckerberg, sono volte a verificare la veridicità di quanto detto.

Quasi si possono sentire i pensieri e i chiacchiericci della gente, tanto è forte l'eco di quella notizia.

Così tutto il pomeriggio. La sera di quello stesso giorno, alle ore 21.00 circa, presso i locali parrocchiali, la notizia del trasferimento, quindi del cambio, è confermata e resa ufficiale dallo stesso parroco uscente.

Le prime reazioni sono di incredulità, di smarrimento, di incertezza; tutte hanno un tratto comune: sono seguite da mormorazioni.

Incalzano anche le prime domande. Come sarà il nuovo parroco? Che intenzioni avrà? Quale sarà la sua pastorale? Dove dimorerà?

Queste e altre domande simili fanno nascere le prime incomprensioni cui seguiranno tanti malintesi, spesso, mi preme dirlo, volutamente provocati e malignamente alimentati.

Si innescano così i primi meccanismi lesivi e distruttivi dello spirito comunitario, per i quali ognuno dispone di un proprio detonatore: la lingua.

Qualcuno afferma addirittura che, avendo scelto di dimorare presso la canonica della parrocchia di S.S. Sebastiano e Rocco, il nuovo parroco eleggerà la medesima ad unico punto di riferimento per tutte le attività e necessità della vita pastorale.

E come un vaso di Pandora, esplode un clima di malumore caratterizzato da rapporti tesi, sguardi critici che recano tristezza nel cuore.

Passano i giorni… Martedì 4 ottobre 2016, ore 19.30.

Presso la parrocchia di S.S. Sebastiano e Rocco si celebra la S. Messa di ingresso del nuovo parroco, don Pier Luigi Antonetti nominato, con due distinti decreti del Vescovo, a riprova della pari dignità, parroco di entrambe le parrocchie.

Ma ancora non basta, ancora si gioca sulle parole che minano, rendendoli glaciali, i rapporti tra le due comunità.

Lunedì 10 ottobre, ore 19.00. Presso la parrocchia di S. Francesco Saverio si svolge la prima assemblea comunitaria inter-parrocchiale; tanti sono i partecipanti che si tiene l'incontro proprio in chiesa.

E' la prima occasione ufficiale per potersi conoscere meglio, per chiedere e offrire collaborazione, per esprimere dubbi, per avanzare proposte, per…

Si porta a conoscenza don Pier Luigi del percorso pastorale svolto dalle parrocchie, dei problemi economici, si delinea dunque un quadro generale della situazione esistente.

C'è emozione,ci sono aspettative. In questo scambio di informazioni, don Pier Luigi, in maniera chiara e inequivocabile, offre indicazioni circa la sua linea pastorale, precisando che il passaggio da un parroco all'altro comporta continuazione e non una cesura con nuovo inizio.

Non solo. Prioritario è educare le parrocchie a vivere in uno spirito di collaborazione; cosa non facile, almeno all'inizio. Infatti alla sua proposta di un'unica celebrazione a Natale, si levò fiero un coro di disappunto per cui fu impossibile continuare a parlarne.

E così per molto tempo. Alle assemblee comunitarie, agli incontri di formazione con la Parola, all'adorazione eucaristica si percepiva ancora una linea di confine che, seppure invisibile, era abbastanza spessa da impedirne il superamento.

In questo contesto è stata vissuta la Pasqua dello scorso anno; una Pasqua che avrebbe dovuto celebrare il passaggio dalla schiavitù del peccato alla liberazione da esso è stata, invece, l'ennesima occasione, tra critiche al vetriolo e risentimenti, per restare prigionieri e schiavi del proprio gretto e misero egoismo.

E' trascorso un anno; la Pasqua è di nuovo vicina ma qualcosa stavolta è cambiato: i nostri sguardi, i nostri atteggiamenti.

Ora appaiono, dopo tanti tentativi spesso falliti, più disposti alla collaborazione.

La settimana santa ci ha offerto la possibilità di alleggerirci di certi orpelli che affaticano il cuore, di liberarci dei nostri pregiudizi che offuscano la mente, di mettere da parte il nostro amor proprio che impedisce di vedere quanto di buono vi è nell'altro.

Con queste premesse, la collaborazione tra gli operatori pastorali di entrambe le parrocchie ha favorito un clima accogliente permettendo di vivere un Triduo veramente comunitario.

Partendo dalla celebrazione della Messa "in coena Domini", il giovedì, passando per la "funzione della morte del Signore", il venerdì, seguita da una intensa e suggestiva Via Crucis,si è arrivati alla grande "Veglia Pasquale" del sabato con il cuore più disposto a vivere quel "passaggio" che proclama che il Signore è veramente Risorto.

Gli stessi sentimenti di Cristo Gesù, che l'apostolo Paolo esortava ad avere,vissuti e condivisi in questa Santa Pasqua, hanno colmato, in me, quel grande vuoto che provai lo scorso anno nel vivere le celebrazioni separatamente.

Dico grazie a don Pier Luigi che tanto merito ha avuto nel favorire la collaborazione e a tutti coloro che hanno avuto fiducia in lui rendendo possibile ciò che sembrava impossibile.

I miracoli non avvengono solo a Natale!

Edda Orsini

Un giorno...

In prossimità della Pasqua i bambini e i ragazzi delle nostre Parrocchie si sono recati presso alcune case di riposo per anziani. Hanno ripetuto l'esperienza già provata durante il periodo natalizio.

Ogni gruppo di ragazzi è partito con i propri catechisti, coadiuvati da qualche genitore, verso le case per anziani. Hanno portato in dono dolci e bibite da condividere in una colazione allegra e spensierata.

La mattinata è trascorsa tra ricordi, emozioni e risate. Gli anziani sono stati prodighi di sorrisi, racconti e carezze per i nostri ragazzi. Molti di loro hanno narrato episodi della propria vita, raccontando gli anni della gioventù. Come per incanto i ricordi sono affiorati alla memoria e il passato, ormai lontano, è tornato ad essere presente.

I ragazzi hanno ascoltato con interesse e partecipazione questi racconti, hanno posto domande e offerto sorrisi.

Lo scopo di queste visite, nelle intenzioni di don Pier Luigi e dei catechisti, doveva essere quello di portare gioia e conforto agli anziani ma è avvenuto qualcosa di più grande.

I nostri ragazzi sono tornati a casa arricchiti da questa esperienza e con la consapevolezza che per dare gioia a qualcuno basta poco: uno sguardo, un sorriso e una carezza.

Marilena Caschera

La Susarola

Appena donzella e ben cresciuta, dava a sua madre un fattivo aiuto, perch'ella servile della famiglia allor compiuta doveva a marito e numerosa prole il ben "servito".

Quando sposa e con tanti figli, sino a fonda sera, tra il faticar nei campi e poi la casa, si vedeva in lei la mamma vera, lungi dal pensier di un mondo rosa.

Con far solerte e con atto generoso metteva in ogni cosa la sua grinta, pronta a volte, con istinto impetuoso, a mostrare altrui la forza per aver contesa vinta.

Ancor notte, avanti l'aurora dal divino splendore, con la pezzola nei capelli, china nell'arcata madia, menava con le possenti mani la massa col suo candore, onde disporla in blocchi per farne pane e dava al forno il via.

Anche se il tempo assai crudele non trovò sosta, col sol pensier mi torna il profumo del suo pane appena cotto ed ancor grato a lei, se gioia mi passa per la testa, quando nel duro del cammin son dai pensieri avvolto.

Or, la susarola, da vecchierella ambisce raccontare: tra i suoi ricordi non c'è potere né ricchezza; la sua serenità vien, si può capire, dal perseguir salute morale e coerenza.

Giorgio Bonanni

Avvisi

Mercoledì 11 aprile
ASD Suso in udienza con le ACLI dal Papa. Prenotazioni in parrocchia.
Partenza h 06.30

Domenica 15
apertura stand gastronomico della sagra del carciofo nel Palazzo Petrianni (ex cinema) h 10.00.
Prenotazione salta fila anche con paypal (asdsuso@parrocchiesuso.it)

Martedì 17
confessioni genitori e padrini a SFS h 18.30-20.00

Venerdì 20
confessioni genitori e padrini a SSR h 18.30-20.00

Ufficio parrocchiale
a SFS il sabato
h 17.45-18.30,
a SSR la domenica
h 12.00-12-45

-|- -|- -|-

Il 18.03 sono stati battezzati Matilde Pirri e Christian Tiritera.
Il 02.03 è deceduta Lidia Di Stefano. L' 08.03 Liliana Radicioni. Il 18.03 Lorenzo Robibero.

SFS IBAN: IT48 T087 3874 1300 0000 0007 966
SSR IBAN: IT48 A087 3874 1300 0000 0025 028
- Donazioni alle parrocchie anche con PayPal
- Mail:
redazione@parrocchiesuso.it
comitato@parrocchiesuso.it
asdsuso@parrocchiesuso.it

- don Pier Luigi:
335.6115128
don@parrocchiesuso.it